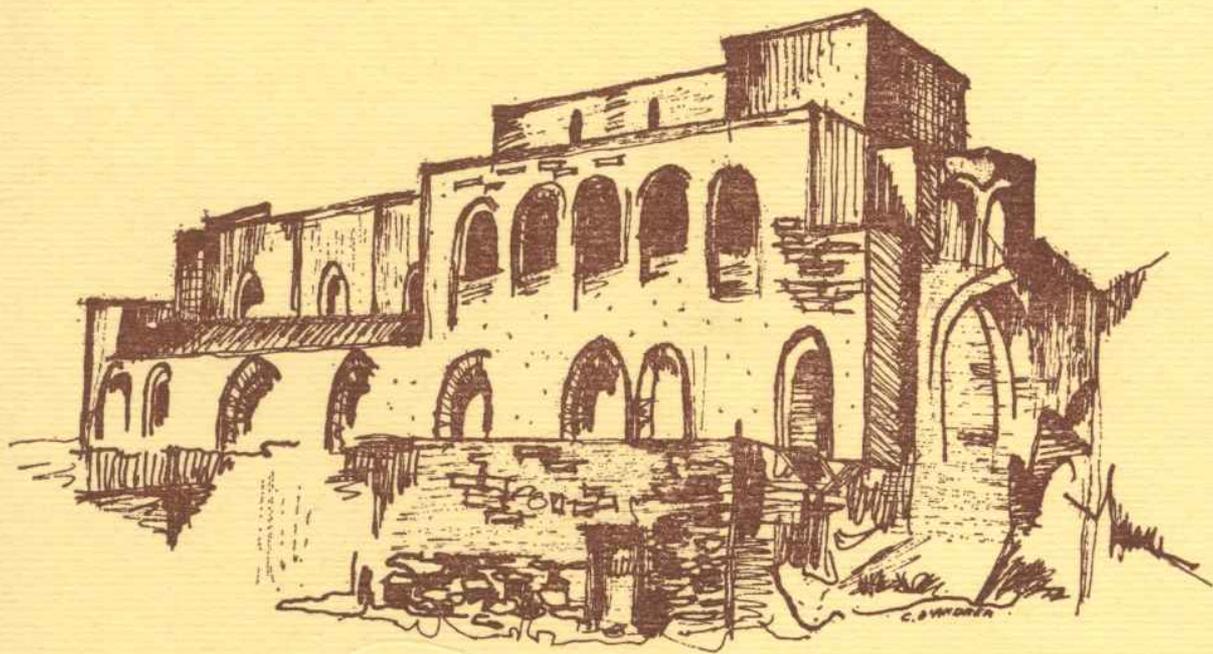


# **PALERM**

**R**  
**T**  
**A**  
**R**  
**Y**



Palermo — Chiesa della Magione

**ANNO SETTIMO - NUMERO 3**

**MAGGIO - GIUGNO 1977**



ROTARY INTERNATIONAL

190° DISTRETTO - ITALIA

ROTARY CLUB  
PALERMO

DIREZIONE DELLA RIVISTA  
UFFICIO SEGRETERIA DEL CLUB  
PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO 7  
C.A.P. 90141 — TEL. 24.63.73

*DIRETTORE RESPONSABILE*  
**TOMMASO MIRABELLA**

*SEGRETARIO*  
ALFONSO PARLATO

*REDATTORE*  
GIUSEPPE DI MARIA

*AMMINISTRATORE*  
GIOVANNI RUSSO BAVISOTTO

REGISTRATO PRESSO IL  
TRIBUNALE DI PALERMO  
DECRETO N. 9 DEL 9 FEBBRAIO 1971

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA  
F.LLI DE MAGISTRIS & C.  
SUCC. V. BELLOTTI - PALERMO

# ROTARY CLUB

## PALERMO

### CONSIGLIO DIRETTIVO :

#### Presidente

VIRGA Dott. GIUSEPPE

#### Vicepresidenti

MELISENDA Prof. Ing. IGNAZIO

GUCCIONE Dott. PIETRO

#### Segretario

PISCITELLO Dott. GAETANO

#### Consiglieri

MULE' Dott. AGOSTINO

AMOROSO Dott. VINCENZO

BARBAGALLO SANGIORGI Prof. GIUSEPPE

#### Consigliere tesoriere

MASSARO Dott. GIUSEPPE

#### Prefetto

DRAGOTTA Dott. FRANCESCO PAOLO

### RIUNIONI CONVIVALI :

GRAND HOTEL VILLA IGIEA

OGNI GIOVEDI' NON FESTIVO — ORE 13

ULTIMO GIOVEDI' DEL MESE — ORE 21

DAL 1° LUGLIO AL 30 SETTEMBRE,

SEMPRE DI GIOVEDI' — ORE 21

(Alle riunioni dell'ultimo giovedì del mese ed a tutte quelle del periodo estivo partecipano anche le gentili Signore dei rotariani).

# ROTARY CLUB DI PALERMO

Anno Rotariano 1977-1978

MELISENDA GIAMBERTONI Prof. Dott. IGNAZIO *Presidente*  
PISCITELLO Dott. GAETANO *Consigliere Segretario*

PAST PRESIDENT - Cav. Gr. Cr. Dott. Giuseppe Virga

## CONSIGLIO DIRETTIVO

MELISENDA GIAMBERTONI Prof. Dott. IGNAZIO	<i>Presidente</i>
CAVADI Prof. AGOSTINO	<i>Vice Presidente</i>
GUCCIONE Dott. PIETRO	<i>Vice Presidente</i>
PISCITELLO Dott. GAETANO	<i>Consigliere Segretario</i>
MASSARO Dott. GIUSEPPE	<i>Consigliere Tesoriere</i>
PAPAROPOLI Prof. GIUSEPPE	<i>Consigliere</i>
SORCE Dott. SALVATORE	<i>Consigliere</i>
ARICO' Dott. PLACIDO	<i>Consigliere</i>
AZZARELLO Dr. Ing. GIUSEPPE	<i>Consigliere</i>
CAFFARELLI Ing. BENEDETTO	<i>Prefetto</i>

*Delegato per la Gioventù:* Prof. GIORGIO GRISANTI

CAVADI Prof. Agostino

*1° Gruppo Azione Interna*

- a) Commissione per le Classifiche
- b) Commissione per le Nomine dei soci
- c) Commissione per l'Informazione rotariana
- d) Commissione per l'Assiduità

GUCCIONE Dott. PIETRO

*2° Gruppo Azione Interna*

- e) Commissione per l'Ospitalità e l'affiatamento
- f) Commissione per la rivista
- g) Commissione per i programmi
- h) Commissione per l'informazione del pubblico

AZZARELLO Ing. GIUSEPPE

- i) Commissione per l'Azione di interesse pubblico

PAPAROPOLI Prof. GIUSEPPE

- l) Commissione per l'Azione professionale

ARICO' Dott. PLACIDO

- m) Commissione per l'Azione internazionale

SORCE Avv. SALVATORE

- n) Commissione Finanza e amministrazione

CAFFARELLI Ing. BENEDETTO

Prefetto

GRISANTI Prof. GIORGIO

Gioventù e Rotary Foundation

A - Rutelli Avv. Mario (1 anno)  
Alotta Dott. Salvatore (2 anni)  
Fatta del Bosco Giov. (3 anni)

B - Buffa Aristide  
Lo Bianco Giuseppe  
Guli Carlo

C - Gallo Luigi (1 anno)  
Barbagallo Sangiorgi Giuseppe  
Russo Bavisotto Giovanni

D - Amoroso Vincenzo  
Rizzuto Antonino  
Filosto Rosario

E - Gullo Antonio  
Speciale Luigi  
Avola Antonino

F - Mirabella Tommaso  
Di Maria Giuseppe  
Massa Jannelli Giuseppe

G - Guccione Pietro  
Loffredo Mario  
Gullotti Antonino

H - Settineri Ettore  
Savagnone Emanuele  
Buffa Aristide

I - Azzarello Giuseppe  
Monaco Pietro  
Tusa Vincenzo

L - Papparopoli Giuseppe  
Schifani Carmelo  
Napolitano Ciro

M - Aricò Placido  
Starrabba Giuseppe  
Settineri Ettore

N - Sorce Salvatore  
Masticchi Augusto  
Armenise Giuseppe

*Lo dobbiamo veramente “cambiare,, questo Rotary, o non sarebbe preferibile, per il meglio, cambiare un poco noi stessi?...*

Forse mai, nella storia del Rotary (ed in particolare nell'ambito italiano), si è fatto un gran parlare circa la necessità di cambiare rotta per adeguarci ad un certo tipo di realtà diversa da quella passata, come oggi.

Convegni, Forum, Congressi si succedono l'uno all'altro per esaltare la tematica e centrare la problematica. Ed i quesiti si fanno sempre più pressanti.

Anche a livello interpersonale, fra rotariani di buona volontà, ci si chiede: il Rotary deve soprattutto operare per conservare uno stile ed una tradizione, oppure aprirsi a nuovi ambienti e categorie per un rinnovamento che dagli uomini investa le idee e il comportamento?

I Clubs rotariani devono aumentare il numero dei soci o tenerlo costante, ammettendo soci soltanto a compenso delle uscite?

Il Rotary è un gruppo che affronta i problemi generali soltanto con informazioni interne, al più con discussione fra i soci in relazione alle loro diverse opinioni in merito, oppure, definita una opinione propria del gruppo ed una conseguente linea di azione, deve uscire all'esterno ed assumere posizioni proprie e se necessario farsi promotore di azioni?

E' opportuna la diminuzione dell'età media dei suoi componenti, oppure è meglio conservare al Rotary il carattere di « summa » dell'esperienza, accentuando nei Clubs il significato di rappresentanza?

In termini ancora più semplici, dobbiamo battere la strada della prudenza o quella della spregiudicatezza? Dobbiamo intendere gli impegni verso la « res publica » al più come conseguenti all'attività consueta singola di ciascuno di noi, oppure dobbiamo chiedere ai singoli stessi o addirittura al gruppo di partecipare apertamente in base alle convinzioni?

A questi interrogativi preferiamo rispondere con le parole stesse di un rotariano di grande fede e di altrettanto equilibrio: il Governatore Pier Giovanni Bordiga.

« Io credo — ha scritto Bordiga — che la crisi del Rotary, almeno in Italia, crisi della quale tanto si parla, sta in buona parte in queste incertezze.

« Il fatto che il Rotary non abbia ancora trovato una soluzione a queste domande diminuisce senza dubbio la sua credibilità, all'interno ed all'esterno, e determina quella perdita di attrazione che ogni giorno verificiamo. E credo al tempo stesso che grave danno porta al Rotary la tendenza a porre il problema in termini di dilemma, in termini di scelta di strada; il fatto che se ne parli da anni, mentre la vita ci obbliga a proseguire, dimostra non tanto l'incapacità dei rotariani a decidere, ma piuttosto che il problema così posto è un falso problema.

« La questione infatti si pone per effetto di quanto è avvenuto ed avviene nella società ed è conseguente alla trasformazione della società stessa, e non è da porre in relazione a mancanza di attualità del Rotary, il quale si richiama ad ideali, persegue fini, utilizza metodi di lavoro che non hanno perso nulla della loro verità e della loro efficienza, in quanto validi in qualsiasi periodo storico.

« Di conseguenza le risposte alle nostre domande le dobbiamo trovare, per quanto ci riguarda, nel Rotary stesso. E quindi in noi stessi. Dobbiamo insistere innanzi tutto per una maggiore conoscenza e rispetto del Rotary, anche sotto gli aspetti regolamentari, procedurali ed organizzativi; perché il sistema delle regole rotariane, nel suo complesso, è veramente efficiente, non è affatto statico, non tende alla cristallizzazione, è ancorato saldamente alle tradizioni, ma ha tutte le possibilità di apertura e di sviluppo.

« Il dovere dell'assiduità, l'invito all'amicizia non formale ma sostanziale fra i soci, il sistema delle classifiche e degli ingressi, il razionale inquadramento delle linee di azione, rappresentano la

principale spiegazione della vitalità del Rotary dopo tanti anni e della sua attualità in un momento come il presente.

« I Clubs che trascurano queste regole, o le considerano con sufficienza, hanno in se stessi i germi della loro crisi di incertezza e di impreparazione di fronte ai problemi che il mondo pone loro.

« Ma il Rotary soprattutto insegna a vivere ed a comportarsi. Si può sorridere della semplicità della formulazione delle quattro domande, ci si può annoiare nella lettura dei capitoli sui fini del Rotary, ma questo sorriso e questa sufficienza sono gli stessi che da secoli segnano i momenti di crisi delle classi dirigenti, che pur con la bandiera di altri principi non dissimili avevano fondato la loro ascesa, che sempre ha avuto per base, all'inizio, — ed è la forza dell'uomo — il principio stesso e non l'interesse materiale.

« Per questo motivo — continua il Bordiga — ho voluto quest'anno rilanciare l'azione professionale originale del Rotary, quella che si richiama allo svolgimento di qualsiasi attività in modo moralmente e civilmente corretto; sono convinto infatti che questa sia la prima fondamentale ricetta per il miglioramento della qualità della vita dell'uomo e quindi per l'impostazione della soluzione dei problemi attuali.

« Sono questi due riferimenti fondamentali, queste due pietre basilari del Rotary — la regola operativa interna e la conseguente organizzazione, le norme di comportamento nel proprio lavoro e nella vita — che ci danno la possibilità di rispondere ai quesiti che ci siamo posti, e che, di conseguenza, ci indicano le vie per la nostra azione all'esterno; azione esterna alla quale il Rotary ci ha detto una volta per tutte che non possiamo sottrarci rappresentando essa, con il "servizio", il prodotto naturale dell'associazione ».

Non si tratta, quindi, di scegliere una strada, ma semplicemente di scegliere, o meglio riprendere, un atteggiamento che è quello, e soltanto quello, che il Rotary stesso ci indica.

L'atteggiamento deve innanzitutto esprimersi con la disponibilità. Disponibilità significa essere pronti ad impiegare tutto quel bagaglio di valori, che si riassumono nella tradizione, nella cultura, nella conoscenza ed anche nello stile, dei quali noi siamo giustamente fieri ed orgogliosi. Perché è il « nostro stile ».

E questi valori stessi, proprio per quello che sono, non consentono di limitare l'azione del Rotary ad una sterile posizione di difesa, ma comportano necessariamente una decisa partecipazione all'esterno, sotto forma di offerta come guida ed esempio.

E' quindi naturale che l'atteggiamento di disponibilità abbia come conseguenza quello di solidarietà e di partecipazione, oltre

che di una amicizia semplice, schietta, solida, non strumentalizzata mai a fini faziosi, interessati e piccini.

Gli ideali di pace e di fratellanza, che sono gli scopi internazionali del Rotary (e non dobbiamo mai dimenticare che il Rotary non è italiano, ma è internazionale), indirizzano questa solidarietà e partecipazione verso il reale raggiungimento e la difesa di quelle condizioni di libertà e di giustizia che non sono compatibili né con il perpetuarsi di situazioni di privilegio di singoli o di gruppi, né con la sopraffazione (anche se ben mimetizzata) da parte di chicchessia.

Al di fuori di questi concetti non c'è Rotary; qualunque gruppo che non comprendesse questi concetti non sarebbe Rotary e qualunque persona che non li accettasse non sarebbe rotariano; quindi non c'è una via da scegliere, ma un atteggiamento, o meglio un impegno, da confermare.

L'azione rotariana può e deve quindi essere una azione tendente a conciliare gli opposti termini del dilemma che ci siamo posti, non deve essere interpretata come un'azione di compromesso, ma piuttosto come sintesi equilibrata delle considerazioni valide che stanno alla base delle due tendenze; e avrà tanto più valore quanto più sarà condotta con fermezza e determinazione, con larga ed effettiva partecipazione di una base, o meglio di una « forza di gruppo », che sappia imporsi come tale.

D'altra parte sono proprio i gruppi che hanno maggiormente contribuito in passato allo sviluppo materiale e spirituale della società; che debbono essere in prima linea nell'azione rotariana di sviluppo all'interno e di partecipazione all'esterno. Quanto più un gruppo od un singolo è colto, preparato, intelligente e capace, e ricopre posizioni di rilievo, tanto più, dice il Rotary, e non soltanto il Rotary, deve impegnarsi in questa azione di sostegno degli altri, gruppi o singoli, e pertanto deve rinunciare a quelle posizioni di preminenza alle quali può anche avere diritto; deve semplicemente salvaguardare i propri valori per averli sempre a disposizione non solo per se stesso ma anche per gli altri.

« In sostanza, ancora una volta (e siamo perfettamente allineati al pensiero di Bordiga) non occorre risolvere quesiti; occorre invece riscoprire volontà di operare e, quindi, modificare noi stessi, per il meglio, nostro e del Rotary ».

Ritorniamo pure, ora, ai quesiti che ci sentiamo di porre. Non c'è dubbio sulla necessità dello sviluppo dell'effettivo e della formazione di nuovi Clubs; proprio il rispetto della tradizione e dello stile, proprio la forza che deriva dal pensiero e dalla cultura, proprio la capacità operativa, consentono di mettersi a disposizione

di altri ambienti e di altre categorie per assicurare al nostro gruppo un rinnovamento di uomini che possa investire in modo positivo le idee ed il comportamento.

Ma è la qualità che conta, non è la quantità.

L'aumento dei Clubs viene di conseguenza, per la necessità tecnica di non superare in ognuno di essi il numero limite funzionale per la corretta gestione del Rotary. E' essenziale a questo proposito ricordare che la solidarietà si esplica anche all'interno del Rotary, sia con la effettiva uguaglianza di tutti i Clubs che si realizza con una equilibrata attribuzione dei livelli dei nuovi soci, sia con l'aiuto fraterno e disinteressato che deve essere fornito, per un corretto inserimento nella vita rotariana, dal socio più esperto al socio che lo è meno, dal Club più anziano al Club più giovane.

In questo modo l'età e l'esperienza non sono più fini a se stesse, superano l'aspetto formale di rappresentanza per divenire, concretamente e formativamente, elemento indispensabile di colloquio fra le diverse generazioni e di trasmissione dei risultati acquisiti.

Non c'è dubbio sulla opportunità di agire all'esterno; ma questa azione, per essere rotariana, deve avere come obiettivo la proclamazione e la realizzazione degli ideali del Rotary e quindi non deve essere confusa con qualsiasi forma, anche giustificata, di difesa di un determinato interesse o di una determinata categoria e tanto meno deve rischiare collusioni con i movimenti che potrebbero condurci ad un rovesciamento delle cose, che toglierebbe il diritto di cittadinanza alle nostre idee e quindi a noi stessi.

Il Rotary nel suo insieme, con il coraggio e la coerenza necessari, quando se ne presenti l'occasione, e soprattutto ciascun socio singolarmente con la sua condotta in campo professionale e privato, e ogni qualvolta che lo possa con la sua partecipazione a qualsiasi attività o rappresentanza collettiva, deve essere pronto ad operare in questo senso, disponibile anche per qualsiasi confronto e per qualsiasi colloquio, senza preclusioni né pregiudizi di parte, ma con assoluta fermezza di idee e di propositi.

E non si dimentichi, soprattutto, lo « stile », perché è lì che si rivela il meglio di noi stessi e, quindi, del Rotary.

In ogni tempo, in ogni circostanza. Anzi oseremmo dire che, tanto più lo stile altrui si deteriora, tanto più l'empietà sostituisce la pietà in questa povera società in crisi, tanto più ci corre l'obbligo di essere buoni, semplici, leali e tanto, tanto disponibili!

In questo senso « umano » e « sociale » e solo in tal senso il Rotary può e deve trasformarsi.

In umiltà.

\*